

# Spettacoli Cultura

## Videoguida

Raiuno, ore 22,20

### Dietro le porte del tecno varietà



Anche se è ormai arrivato alla sua quinta puntata di vita, *Non necessariamente* è un programma di cui vale la pena tornare a guardare. Non perché essendo fiero della eredità dell'antico e glorioso Mister Fantasy, è un "stecovariety" raffinato e quasi blasonato, ma anche perché è curato da uno dei suoi curatori Gino Castaldo e Carlo Massarini, aiutati da una banda considerata (composta da Daniele Formica, Paolo Hendel, Gemelli Ruggeri e Loreana Berté) di fantasista, riescono a confezionare un prodotto tutto vivo pieno di giochi e di trabocchetti. Per esempio la puntata di oggi è tutta un aprire e chiudere porte, un cambiare sfondo e prospettive, ambiente e fatti. Con il gusto di miscelare immagini registrate in studio a scerotti di memorie cinematografiche, fumettistiche, bibliche. E anche a chi se la sta costruendo giorno dopo giorno. La regia è di Koji Miyazaki. Il programma-collage va in onda su Raiuno alle 22.20. A chi non si diverte a giocare con gli occhi, bisogna ricordare che tra tanti televisivi e balletti e gare senza tensione, questo è un vero varietà telextronic, elettronico e musicale, di pura invenzione visiva.

### Canale 5: Mike e i massimi

Che succede a *Pentagon*? Mike dorme sugli allori? Niente affatto. Stasera (*Canale 5 ore 20,30*), come tutti i giovedì sera da qualche decennio a questa parte, imperverano i quiz, i vincitori e gli ospiti. C'è anche un inchiesta, quella sui caschi per i boxer, che parte dalle immagini tratte da *Colosso*, una pellicola di Oliver Stone consacrato campione Mike Tyson. Tra gli ospiti Peppino di Capri e il barone La Lumia, che cerca una sposa in tenera età. E una serata per la gloria degli anziani perché, oltre al barone, anche il campione in carica ha 40 anni e ha vinto 182 milioni e rotti in una sua materia sulle isole. E per il pubblico a caso ci sono i numeri del Bingo, che Bongiorno estrae come una dea bendata.

### Raiuno: 1972, tutti a nozze

A Trent'anni della nostra storia (*Raiuno ore 20,30*) Paolo Frajese ci presenta il 1972. Ce lo presenta in rosa, ma è stato anche un anno nero. Infatti ha segnato il maggior numero di matrimoni del dopoguerra (andava a nozze la forte classe 1946, generata nell'entusiasmo del dopoguerra), ma ha anche segnato episodi sanguinosi di terrorismo, come il primo rapimento delle Br, la morte di Feltrinelli, l'agguato di Peteano e l'assassinio di Calabrese.

### Italia 1: cinema e guerra

E finalmente parliamo di cinema, argomento della rubrica (molto promozionale, ma che fa?) *Ciak* (Italia 1 ore 22,30). Vedremo dieci minuti di immagini tratte da *Colosso*, una pellicola di Oliver Stone che si ispira alla vita avventurosa (e anche un po' avventuriera) dei corrispondenti di guerra. In America il film è stato duramente attaccato dalla critica giornalistica. Altri servizi odierni di *Ciak* riguardano *Una perfetta coppia di scialtri* (di Peter Hyams) e il regista *Henry James*, il quale non solo è presidente dell'Unione dei cineasti dell'Urss, ma è anche autore di alcuni dei più interessanti film sovietici recenti (*Vo e vedi e Agonia*). In anteprima *Ciak* offre anche immagini da *Lo zoo di Venere* di Peter Greenaway.

### Raidue: Mickey Rourke e la barba

Mettiamo *Muda* (Raidue ore 21,50) alla fine non perché sia il classico *doc* in *judu*, ma anzi perché è un programma ambizioso, che si merita un po' di unità. Senza offesa per gli autori, ma più per anticipare verso certi protagonisti mondani e potenti che non si accontentano più di farsi i fatti (e gli strazzi) loro, ma vogliono anche apparire in tv. Il discorso non vale naturalmente per l'ospite di oggi che è Mickey Rourke e, facendo l'attore ed essendo bellissimo, ha tutti i diritti di apparire. Mickey si ritiene oggetto di desiderio da parte delle donne soprattutto per la sua barba incolta. Troppo modesto.

(a cura di Maria Novella Oppo)

## Scegli il tuo film

**PAT GARRETT E BILLY KID** (Italia 1, ore 20,30)  
Se non lo conoscete, non perdetelo. È uno dei migliori western di Sam Peckinpah (del 1973), uno dei più tristi, un lamento in forma di ballata (musica e canzoni di Bob Dylan) sulla fine dell'avventura. Pat Garrett (James Coburn) è il giovane fuorilegge Billy the Kid (Kris Kristofferson) erano amici, ma quando il primo diventa sceriffo ed è costretto a servire i grandi allevatori, l'affetto si trasforma in iote mortale. Il film ha momenti di lirismo stupendo: è da vedere, anche con la pubblicità.

**CHIEDO ASILO** (Italia 1, ore 23,30)  
Anche questo è un titolo meritevole: girato nel '79, è uno dei più singolari film di Marco Ferreri, un apologo sul futuro e sulla vita girato però con i toni della commedia. Né potrebbe essere altrimenti: il protagonista, nei panni di un maestro d'asilo dai metodi anticonformisti, è Roberto Benigni, stupendo alle prese con un gruppo di simpatici attori/bambini. Il tutto in una Bologna livida, moderna.

**QUELL'ESTATE DEL '42** (Retequattro, ore 22,30)  
Robert Mulligan, Usa, è un bravo regista che di tanto in tanto sfodera film affascinanti (ricordiamo *La notte dell'agguato*, il *buio oltre la siepe*). In questo titolo del '71 ci racconta la vicenda di un quindicenne che, in vacanza su un'isola della Nuova Inghilterra, incontra una giovane donna il cui marito è arruolato. Tra i due nasce un rapporto insieme tenero e torbido. Gary Grimes e Jennifer O'Neill i due protagonisti.

**PRESENTIMENTI** (Retequattro, ore 15,30)  
Per la serie *klitch* d'epoca, beatevi questo film diretto nel 1957 dal tuttora Armando Fizzarotti. La marchesa De Angelis ha una figlia, fidanzata con un bel giovane. Ma un brutto giorno il ragazzo conosce una povera maestra e si innamora di lei. Apriti cielo! Il protagonista è Gino Latilla, non aggiungiamo altro.

**NEL FANGO DELLA PERIFERIA** (Retequattro, ore 10,10)  
«Educazione alla vita» di un giovane disertore. Un giovanotto fuggito dall'esercito vive alla macchia passando di mestieraccio in mestieraccio. Quando un suo amico di colore viene ucciso, però, il giovane abbandona l'anonimato e fa giustizia. Occhio ai due protagonisti: John Cassavetes e Sidney Poitier. Regia di Martin Ritt (1957).

**GERMANIA ANNO ZERO** (Raiuno, ore 16,00)  
Girato nel '47, il film completa una trilogia della guerra: Germania Rossellini aveva iniziato con *Roma città aperta* e *Paisà*. *Germania anno zero* è il più disperato dei tre: nella tragica vicenda di Edmund, tredicenne nella Berlino post-bellica, si fondono i retaggi del nazismo e le tremende contraddizioni della ricostruzione. Settantacinque minuti gelidi e agghiacciati, una lezione di realismo e di stile.



## Anche i «franchi tiratori» contro il «Don Pasquale»

ROMA — Per quanto l'intervento della «claque» sia stato imponente (si riuscì, finalmente, a scacciare dal Teatro dell'Opera un pubblico vero), non sono mancati al «Don Pasquale» di Donizetti (ripreso in una edizione già ritenuta, in passato, non felice), alcuni «muggiti» di dissenso: quei «uuuu», cioè, che possono essere emessi, senza dar troppo a vedere, con bocca pressoché chiusa. Ma, come gli applausi, anche i dissenso sembrano finti.

Già si insinuava, infatti, che il dissenso provenga da «franchi tiratori» dello stesso schieramento di «claqueurs».

Diremmo che questo «Don Pasquale» si muove e, soprattutto, si canta, come se si

trattasse di un saggio promozionale, realizzato da improbabili «Dame di Santa Cecilia» (una volta era la protettrice della musica, ma pare che abbia chiesto di essere assegnata, in paradiso, ad un altro assessorato), bene intenzionate, in una azione di beneficenza, a vantaggio sia di ancora acerbi debuttanti (Luigi Petroni, che non ha saputo sfruttare della malattia di Barabini, ma è stato mandato allo sbaraglio senza aver partecipato neppure alle prove), sia di cantanti di mezza età (Angelo Romero e Mariella Devia, piuttosto acciaccati), sia di vegliardi avanti nella carriera (Giuseppe Taddei). Si è voluto dimostrare che, volendo, tutti possono impunemente cimentarsi con un capolavoro, anche a costo di ridurlo ad una infila di leziosi vezzi d'antico stampo.

Se aggiungiamo che, nonostante la bella giornata, pareva che sull'orchestra fosse passata, e si fosse posata, una buona rugiada (così opachi e acquosi erano i suoni), si capirà come fosse necessaria la «claque».

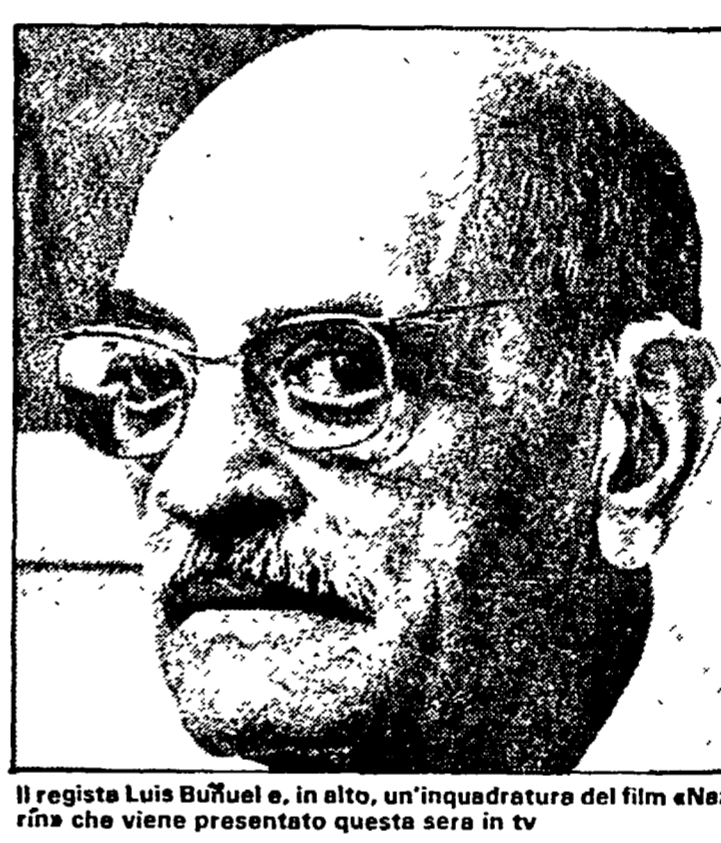
La rugiada, a proposito, è stata diffusa

da Spiros Argiris, direttore d'orchestra, apparso lontano da qualsiasi ricerca stilistica, a indifferente propensione a sonorità del Verdi più esagerato, come a ritmi del Rossini più gioiellero. È un buon momento a Roma, per il Festival di Spoleto (limitiamoci a chiamarlo così: tutti i mondi sono diventati uno stesso paese). Christian Badaea che rimpiazzò Schippers ed ora lascia il Festival, dirige — infatti — comincia all'Auditorium, mentre Spiros Argiris, che subentra a Badaea, dirige al Teatro dell'Opera. L'attività promozionale di quelle «Dame di Santa Cecilia» non ha limiti. E, anzi, provinciale: non avendo il Teatro dell'Opera trovato alcun direttore d'orchestra, italiano, che potesse mandare avanti il «Don Pasquale», ha messo sul podio l'Argiris. E così altri hanno messo in palcoscenico scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, nonché la regia di Sandro Sequi, bene intenzionati, che non hanno, però, avuto dalla committenza musicale, quello smalto che potrebbe giustificare.

Erasmus Valente

## Televisione Anche il periodo messicano del grande Buñuel è ricco di capolavori. Lo dimostra il lungo ciclo di film dedicatogli da Raitre (oggi va in onda «Nazarin»)

# Lampi sul Messico di don Luis



Il regista Luis Buñuel e, in alto, un'inquadratura del film «Nazarin» che viene presentato questa sera in tv

*La selva dei dannati*, titolo italiano di *La mort en ce jardin*, è il film del 1956 che ha aperto giovedì scorso la nuova rassegna buñueliana in programma su RaiTre. Più darsi abbia deluso alcuni del sempre più numerosi ammiratori del regista, quelli che vi hanno visto un puro racconto d'avventura (del resto ammirabilmente fatto, specie nella seconda parte) senza che i motivi essenziali del suo cinema balzassero in piena luce, come a sarebbe avvenuto nelle moltissime altre occasioni che tutti conoscono e che il ciclo non mancherà di testimoniare, a partire da stasera (ore 22,05) con *Nazarin*, girato in Messico due anni dopo.

Si sarà forse letto tra i nomi degli sceneggiatori di *La mort en ce jardin* quello dello scrittore Raymond Queneau, surrealista come Buñuel, ma il cui apporto risultò assai limitato a causa dei tagli imposti dal produttore.

Francisco Rabal, anch'egli nato nel 1925, che Buñuel avrebbe lanciato proprio quale protagonista di *Nazarin*.

Le coincidenze superano comunque i dati anagrafici, perché dal film di stasera si capirà che il personaggio del prete idealista — questa specie di Cristo riciccolato concepito dallo scrittore spagnolo Galdós sul finire del secolo scorso e modernizzato da Buñuel in funzione anche antifranquista — non è senza legami con lo scambiolato padre Lizardi che Piccoli interpretava in *La mort en ce jardin*. Entrambi sacerdoti in buona fede ma schematici, che il confronto con una realtà ben più articolata e dolorosa costringe a diventare pienamente uomini e a scendere in campo tra gli altri esseri perseguitati.

Lizardi, che esibisce ingenuamente un bell'orologio da polso donatogli da una società colonialista, celebra

la messa in una chiesa contigua alla prigione, e neanche vede dietro di sé i soldati della dittatura che s'ingocciolano davanti all'altare mentre trasciano via la loro vittima di turno, ovviamente incolpevole. Ma a questo missionario di ferro tocca presto l'umiliazione di essere scambiato per un cliente della prostituta. Poi, nella traversa della giungla, si umanizza ancora lui come i suoi compagni d'avventura: si accinge perfino a strappare un foglio del suo vangelo per alimentare il fuoco e adopera il calice per dar da bere agli assetati.

Uno dei brani più belli è il suo ricordo di seminario, l'aneddoto delle uova sode che già annuncia lo stile buñueliano della *Via lactea*. E c'è di più: siccome, cessato il pericolo mortale, tutti ritornano com'erano prima (la stessa cosa succederà nell'*Angelo sterminatore*), il prete viene steso dalla fuclata omicida del più devoto osservante, colui che gli serviva messa e che i disagi hanno travolto nella mente. E l'anziano pensante incaricato dall'ormai defunto vecchio Charles Vanel: se si offriva di sposare la puttana non era per amore, ma per il proprio interesse.

Come si vede, bisogna sempre andar piano anche quando si parla di Buñuel. Delude. Di capolavori ne ha fatti tanti, certamente più di qualsiasi altro cineasta: all'inizio di attività (*L'âge d'or* del 1930 viene annunciato nel ciclo e se apparirà in televisione, dato che non è mai apparso nel cinema normale, sarà un avvenimento storico), come nel centro e alla fine della sua prodigiosa carriera. Ma il periodo centrale, quello messicano, fu senza dubbio il più precario e difficile, anche se i capolavori furono almeno sei (ivi incluso *Nazarin*. Non sempre egli poté

scegliere i propri film, alcuni gli furono commissionati, e ben di rado gli attori che aveva a disposizione in Messico rispondevano alle sue esigenze. Perfino il famoso direttore di fotografia Gabriel Figueroa, principe dei cieli nuvolosi (e che firmò tra l'altro *Nazarin* e il prossimo titolo del ciclo, *L'isola che scotta*), era un ostacolo che il regista, anti-esteta per eccellenza, tutto terreno, dovette domare.

Per affermare le proprie idee di rivolta, di umanesimo e di libertà, per costruire e ricostruire il cinema-sogno che è solamente suo, l'esule don Luis non aveva bisogno di teorizzare, bensì di lavorare. Sapeva di aver fatto anche film «almentari», ma il suo orgoglio era che fossero stati sempre «moralmente degni». Le affinità, a prima vista quasi impossibili da trovare, tra *La selva dei dannati* che è forse uno dei suoi film minori (*L'isola che scotta*, che dibatte problemi analoghi in una situazione politica affine, lo è certamente) e *Nazarin* che figura tra i maggiori, dimostrano che, tassello dopo tassello, con la costanza di un roditore, il cineasta svolgeva anche in Messico, esaltamente come nell'insieme della sua opera, il complesso e generoso discorso che gli stava a cuore, e a quello che rimase sempre fedele. Tra le vette toccate da *Los olvidados*, da *El, da Estasi di un delitto* o da *L'angelo sterminatore*, e le esperienze meno o solo parziali, riuscì a dire: «Non sono mai mancate quelle sublimi doti di onestà, di coerenza e di fantasia, che hanno reso glorioso il cammino di questo pellegrino combattente, nella selva selvaggia del sottosviluppo e del calcolo egoista, della violenza dittatoriale e della repressione della natura umana».

Ugo Casiraghi

ROMA — Un paese che si è fatto le ossa con dieci anni di guerra di liberazione: l'Angola. E un paese d'economia «mistra», francofono, a regime autoritario anche se mascherato sotto diverse etichette: il Camerun. E poi un cinema, quello angolano, che fotografa la geografia del paese e ne «cronografa» data per data il processo d'indipendenza, un cinema insomma documentario fino a ieri che ha scoperto la libertà della fiction solo nel 1982 con *Nelista* del suo maestro Ruy Duarte. È una cinematografia, dal Camerun, invece già «vecchia» e divisa in due fazioni, «creativa» e «commerciali». Un'industria che dieci anni fa esatti nel '76, aveva già realizzato il top dei successi made in Africa al botteghino: *Pousse-pousse*, autore Daniel Kamwa, 700.000 biglietti venduti.

Angola e Camerun sono protagonisti della «VI Settimana del cinema africano» che, dopo essersi svolta a Verona nei giorni scorsi, da ieri e fino a domani è in corso a Roma. Questa rassegna che ha il patrocinio di Agis, Antica, Ente Gestione, Ente dello Spettacolo, e un paio di ministri, è promossa in sostanza dalla rivista «Nigritzia». Quella, cioè, dei padri comboniani, che ha da sempre in mano l'indagine sul pianeta Africa, esplorazione lasciata dalla sinistra ai cattolici, da questi ultimi ai loro missionari. I simpatici comboniani nutrono una predilezione speciale per il problema «colonizzazione». E colonizzazione culturale anche.

Così, dopo un esordio nell'80, se non ricordiamo male, con una rassegna che gettava un occhio su realtà diverse, a Sud del Sahara o Africa araba, quest'anno la settimana affronta queste due nuove realtà sconosciute, Angola e Camerun.

A Roma sono arrivati in tutto sei film, quattro dagli studios di Yaoundé e due da quelli di Luanda (visibili nella sala Avila e Borgo). A rappresentare le diverse età del cinema del Camerun ecco *L'appât du gain* di Jules Takam, *Pousse-pousse*, *Sulci* di Jean Claude Tchoukue et *Le prix de la liberté* di Dikongue-Pipa. Anni di produzione fra il '76 e l'83, cioè dopo l'introduzione delle sovvenzioni statali alla cinematografia e la creazione di un legame, autori-potere, che



Una interprete del film «Pousse-Pousse»

**Rassegna**  
**Angola e Camerun: e l'Africa prese la cinepresa**  
non vive — sembra — senza contestazioni. Colpisce, senza carta, ancora una volta, quel legame fra arcaico e moderno, quell'intercetto fra cultura e sottocultura d'importazione e modi d'essere autoctoni, tribali che è davvero il sapore d'Africa oggi. Ovvero, ecco il tema del contratto matrimoniale che è al centro di *Pousse-pousse* (un soggetto, questo del contratto, che informa molta produzione cinematografica africana, configurando quasi un «genere» a sé ed ecco il poliziesco che ha affascinato Takam, mentre nell'*Attrattiva del guadagno* componeva una sua metafora sullo sfruttamento coloniale e «borgnes» del suo paese (ma — ecco una domanda a cui la rassegna può dare risposta — cosa sarà poliziesco, e cosa sarà sospense, per un regista africano?).

Dall'Angola ecco *Sambanza*, il film che segna la nascita di questa cinematografia: è del '72, anni di fuoco africano, e a firmarlo è una donna, Sarah Maldoror, Guadalupeana, militante dell'Mpla. Un film laureato al festival di Cartagine, che racconta come, in un lontano 4 febbraio del 1966, alcuni militanti assaltarono le prigioni di Luanda e diedero avvio alla lotta per l'indipendenza. L'altro film che vediamo è *Nelista*, fiaba di uomini, animali e spiriti, di Ruy Duarte, dell'82. Il primo documentario, e il primo film di fiction. Per mezzo, dieci anni di vita d'un paese, e d'un cinema, dell'Africa nera.

m. s. p.

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10.20 GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA (Sceneggiato 3 puntate)
  - 11.30 TAXI - Telefilm «La festa mascherata»
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre manni di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata
  - 14.30 HAPPY DUEGGI - Disegni animati (9 puntate)
  - 15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
  - 15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Andrea Del Sarto
  - 16.00 GERMANIA ANNO ZERO - Film di Roberto Rossellini
  - 16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
  - 17.05 GERMANIA ANNO ZERO - Film (2° tempo)
  - 17.40 TUTTILIBRI - di Aldo Grasso
  - 18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Frajese
  - 22.10 TELEGIORNALE
  - 22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica
  - 23.20 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduco C. Sartori
  - 0.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
  - 14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TADENA - Con F. Frizzi e S. Bertozzi
  - 16.55 DSE: GEMONA DEL FRUOLI 10 ANNI DOPO
  - 17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
  - 18.20 TG2 SPORTSERA
  - 19.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
  - 19.40 MEYEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 UNA DONNA A VENEZIA - Sceneggiato con Lea Massari per la regia di Sandro Bolchi (3 puntate)
  - 21.50 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.40 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
  - 23.45 TG2 STANOTTE
  - 23.55 IL CAVALIERE LAGARDERE - Film con Pierre Blanchard
- Raitre**
  - 13.00 IL SEGRETO DI LUCA - Sceneggiato (4° puntata)
  - 13.45 SPECIALE DADAUMPA
  - 14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 12° lezione

- 14.30 DSE: ALJOUR'D'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
  - 15.00 HOCKEY SU GHIACCIO - Fassa-Brunico
  - 16.00 DSE: LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI
  - 16.30 DSE: EDUCARE E PENSARE
  - 17.00 DADAUMPA
  - 18.25 BEAT CLUB - Personaggi e musiche degli anni 60 e 70
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.05 DSE: ARTE - Beato Angelico (sottotitolo per non udenti)
  - 20.30 SPECIALE TG3 - TELEGIORNALE
  - 22.05 NAZARIN - Film con Francisco Rabal
- Canale 5**
    - 9.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
    - 10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
    - 11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi
    - 12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
    - 12.40 IL PRANZO SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
    - 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
    - 16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
    - 17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
    - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
    - 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
    - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbro
    - 20.30 PENTAGON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
    - 22.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
    - 23.45 SCRIEVA CINEMA
    - 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
  - Retequattro**
    - 8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urch
    - 9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
    - 10.10 NEL FANGO DELLA PERIFERIA - Film con John Cassavetes
    - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
    - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
    - 14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
    - 15.30 PRESENTIMENTO - Film con Gino Latilla
    - 17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
    - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Columbro
    - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle
    - 20.30 FALCON CREST - Telefilm con Robert Foxworth
    - 21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca
    - 22.30 QUELL'ESTATE DEL '42 - Film con Jennifer O'Neill
    - 0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urch
    - 1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - Italia 1**
    - 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
    - 9.20 WONDER WOMAN - Telefilm

- 10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 11.00 «NONOM» - Telefilm
  - 12.30 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
  - 13.20 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
  - 20.00 DAVID GONOMO AMICO MIO - Cartoni animati
  - 22.30 PAT GARRETT E BILLY KID - Film con James Coburn
  - 23.20 CIAK - Settimanale di cinema
  - 23.30 CHIEDO ASILO - Film con Roberto Benigni
  - 1.20 MAGNUM P.I. - Telefilm
- Telemontecarlo**
    - 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
    - 12.30 OGGI NEWS
    - 13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
    - 14.45 IL FRUTTO PROIBITO - Film con Fennell
    - 17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telefilm
    - 19.30 NEWS - NOTIZIARIO
    - 19.45 LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE - Film
    - 21.35 INCONTARSI E DIRSI ADDIO - Sceneggiato
    - 22.40 CLUB: MODA, SPORT, ARTE
    - 23.15 TMC SPORT
  - Euro TV**
    - 9.00 CARTONI ANIMATI
    - 12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
    - 13.00 CARTONI ANIMATI
    - 14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
    - 15.00 TELEFILM
    - 16.00 CARTONI ANIMATI
    - 19.30 DR. JOHN - Telefilm
    - 20.30 HOT T-SHIRTS - Film con Ray Holland
    - 22.25 CATCH - Campionati mondiali
    - 23.25 TUTTO CINEMA
    - 23.30 FILM
  - Rete A**
    - 14.00 L'IDOLO - Telenovela
    - 15.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
    - 16.30 NATALE - Telenovela
    - 18.30 CARTONI ANIMATI
    - 19.30 NATALE - Telenovela
    - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
    - 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
    - 22.30 L'IDOLO - Telenovela

## Radio

- RADIO 1**  
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6, 56, 9, 57, 11, 57, 12, 56, 14, 57, 16, 57, 18, 56, 22, 57. 9 Radio archivio '86: 11, 30 «Quella strana felicità»; 12, 03 Antipatria stereofonica; 18, 30 Musica sera; 20, 30 Concerto radio; «Sussurri», 23, 05 La telefonata; 23, 28 Notturno italiano.
- RADIO 2**  
GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 14, 30, 16, 30, 17, 30, 18, 55, 19, 30, 22, 35, 6 giorni: 8, 45 «Andrea»; 10, 30 Raidue; 31, 31; 12-10-14 Trasmissioni regionali; 15-18-30 Sosa ha visto il pomeriggio; 20-10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23, 28 Notturno italiano.
- RADIO 3**  
GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 13, 45, 14, 45, 18, 45, 20, 45, 6 Prekudo; 7-8, 30-11 Concerto del mattino; 11, 48 Succede in Italia; 15, 30 Un certo discorso; 17, 30-19, 15 Spazio Tre; 21, 10 Opera lirica; «Buon soldato Svejk»; 23, 10 Il jazz; 23, 50 Il racconto di mezzanotte; 23, 58 Notturno italiano.
- MONTECARLO**  
Ore 7, 20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccole indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bussati; 13, 15 Da chi a che chi, la dedica (per posta); 14, 30 Girls of film (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15, 30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16, 30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro a ballo, il miglior libro per il miglior prezzo.